

ABBOONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento, anticipato. Per una sola volta in 10 pagine, centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 311 pagine cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 maggio.

Vi lagnate perché le mie lettere sono rare e perché mi faccio prezioso; come suolsi dire. A mia scusa Vi confesserò che un Corrispondente, riguardo a notizie, è mortificato, per la concorrenza del telegrafo e della Stampa di Roma che offre tutto quanto le è dato di raccogliere, e, riguardo ai commenti, la situazione non muta da un'ora all'altra, e nemmeno da una all'altra settimana, per tesserli su una filastrocca secondo quel po' di buon senso concessomi da domineddio. Che se volessi imitare altri miei colleghi ed acciappare tutte le mosche, che ronzano per l'aria, allora si che servirei bene i Lettori della Patria del Friuli!

Alla Camera, come vi ha riferito il telegrafo, mentre a Napoli festeggiavasi il Re con l'espansione d'un Popolo grato, si svolse la discussione generale circa la prima delle Leggi sociali, presentate dall'ex-Ministro Berti ed accettate dall'on. Grimaldi. Alla discussione successe voto favorevole; poi venne sospeso l'esame degli articoli per l'urgenza di approvare i bilanci di assestamento. Però il voto su questa prima Legge, che passerà indubbiamente anche alla prova delle urne, è d'ottimo augurio per le altre. Taluni osservarono, tra cui il *Diritto* di questa sera, che essendo avvenuta l'approvazione della Legge, concernente gli infortuni degli operai a causa del lavoro, dei concordi suffragi della Sinistra, del Centro sinistro e della Sinistra estrema (mentre l'antica Destra ed il Centro destro votarono contro), forse non siamo lontani da un riordinamento, a vecchio vito, delle Parti politiche della Camera. Ma se avvenne su questa Legge speciale un accordo fra tutti i gruppi della Sinistra, e se la Destra si discostò dallo schema ministeriale, diverso dalle proposte della Commissione, non credo al rimposto dei Partiti. Anzi l'odierna seduta, in cui cominciò l'esame del bilancio, ha già a priori smentita, appena annunciata, l'ipotesi del *Diritto*.

Oggi, infatti, apertasi la discussione sul bilancio di assestamento, aprì il fuoco l'on. vostro Deputato Doda, e dietro lui aspre censure di Baccarini, Cairoli e Crispi, con l'inetto rinforzo dell'on. Bonghi. Risposero, ribattendo le accuse, i ministri Magliani e Ricotti ed il Relatore De Renzi. Ma dal preambolo si arguisce che il discorso sarà lungo, animato e pungente. Ve lo dicevo nell'ultima mia, che l'Opposizione, vinta testè sulle interpellanze per la politica coloniale, aspettava il Ministero al varco per la questione dei bilanci. Ma, se varrà il consiglio dato

oggi dall'on. Crispi, gli oppositori, come io già vi scrissi che sarebbe avvenuto, dovranno contentarsi di esprimere la loro sfiducia con uno sfogo di palline nere. Anche il Baccarini, malgrado gli inviti dell'on. Doda, ha esclusa la convenienza di presentare una mozione che indubbiamente verrebbe respinta. Con questa faccenda del bilancio di assestamento temo che si andrà avanti qualche settimana, non tutte le Relazioni dei singoli Ministri essendo compiute. Dunque, dopo questa fatica, assai poco tempo rimarrà alla Camera per gli schemi di Legge posti sull'ordine del giorno.

Domani grande discorso, e certo applaudito, di Mancini per l'apertura della Conferenza sanitaria internazionale. Quasi tutti i delegati dei Governi sono giunti; tra gli altri il famoso dottor Koch, quello dei baccilli a virgola. I lavori della Conferenza, dopo l'inaugurazione, cominceranno il 25, affinché tutti i delegati sieno presenti. E vogliamo sperare che da questa Conferenza, felice idea dell'on. Mancini, abbia a scaturire molto bene. E si ha bisogno, bisogno grande di intendersi e di provvedere, per quanto almeno la scienza e la prudenza possano valere. Il cholera anche quest'anno fa vittime in alcuni luoghi di Spagna, ed è voce si abbiano avuti parecchi casi luttuosi a Durham in Inghilterra, distante da Londra meno di cinquanta chilometri. Ancora veruna triste notizia riguardo ai porti del Mar Rosso e del Canale di Suez; ma con tanti andarivieni di truppe inglesi dalle Indie temesi che nella prossima estate il flagello possa ricomparire. Aggiungesi che l'on. Depretis, dopo la ultima visita a Napoli per le feste, sia tornato malcontento perché quasi nulla siasi fatto, dopo votata la Legge dei cento milioni, pel rinsancimento di quella città. Dunque ogni speranza è oggi posta nella Conferenza. Fortunati noi, se alla fine la Scienza avesse scoperto il segreto per preservarci dal morbo. Parlasi di una inoculazione, specie di vaccinazione; ma non è forse applicabile pel momento. Quello che devesi sperare, si è un accordo internazionale per provvedimenti energici, senza preoccuparsi troppo di certi danni avvenibili pel commercio e per la libertà delle comunicazioni. Anche l'Inghilterra, signora restia, dovrà piegarsi davanti il consenso delle altre Potenze.

Quando riceverete questa mia, il telegrafo vi avrà forse annunciato un nuovo lutto per la Nazione, cioè la morte dell'illustre Terenzio Mamiani, uno dei superstiti tra coloro che più, nell'epoca preparatoria, con l'ingegno onorarono l'Italia.

Letta la strana missiva, il capitano Griffiths se ne stette un istante pensieroso; poi, cacciatisi in tasca la lettera, disse al Danita sempre immobile.

— Farò quanto il Profeta mi chiede; vi offro l'ospitalità del deserto, franca e cordiale.

— Grazie, rispose il Danita; il Profeta già mi disse che doveva esser così. — Griffiths si morse le labbra e continuò:

— Il Profeta mi partecipa avervi incaricato d'una missione importante per la cui buona riuscita mi prega di aiutarvi; fino a nuovi ordini, non vi rifiuto il mio appoggio ed aiuto, se vi saran necessari, ma bisogna che io conosca la vostra missione; non posso né voglio farmi strumento incosciente d'una vendetta personale né complice d'un delitto...

— I Santi dell'ultimo giorno non si vendicano, puniscono semplicemente i colpevoli, interrupe freddamente il Danita; la giustizia loro è infallibile ed implacabile, essa perseguita e colpisce i colpevoli, si rifugiassero pure in capo al mondo; nessuno si può sottrarre alla condanna contr'essi pronunciata dal Profeta, si nascondessero pure nelle viscere della terra.

— Questo non mi riguarda, comportatevi come meglio credete; non intendo, sotto alcun pretesto, immischiarmi negli affari vostri; ma ciò che mi tocca da

Baski-bouzuk ed italiani.

Scrivono da Massaua:

La notizia più recente e più insistente è quella della incorporazione nelle truppe d'occupazione italiana di una certa quantità di baski-bouzuk.

Abbandonata Keren all'Abissinia, quattro o cinquecento baski-bouzuk, che ne formavano la guarnigione, scesero a Massaua per esser poi trasportati al Cairo; ma quando questa nuova destinazione fu loro notificata, essi si rifiutarono di uniformarsi e rimasero disarmati a Massaua.

Ora si dice che il colonnello Saletta sia venuto nella determinazione di incorporare, in ogni compagnia della nostra truppa, quindici o venti di questi baski-bouzuk. La notizia si presta a svariati commenti. Molti troverebbero abbastanza opportuna l'idea di formare un corpo speciale, che qualche servizio lo potrebbe rendere. Ma incorporati i baski-bouzuk nelle nostre compagnie, significherebbe distruggere la disciplina, creare la più babelica delle confusioni.

Questi baski-bouzuk, sono la faccia di tutta l'Africa orientale; sono per lo più ragazzi che quando non possono più vivere alle spalle di qualche donna, si arruolano, conoscendo dei doveri del soldato, quanto io so di ebraico.

Il loro innesto nel nostro esercito non può che arrecare dei cattivi esempi e creare degli infelici, poiché quella gente ha abitudini di troppa libertà e troppo dalle nostre diverse, per acconciarsi a vivere col regime disciplinare del nostro soldato.

Ad ogni modo se il Saletta compirà veramente questa riforma, della quale gli si attribuisce l'idea, non mancherò di informarmi dei risultati che darà.

Vi ho scritto già del primo morto. E a sperare che non ve ne siano altri, per un po' di tempo almeno, poiché i malati gravi erano due soli, quello che soccombette, e un altro il quale ha già passato il periodo critico.

Invece aumenta il numero di quelli che sono colpiti da leggerezza indisposizioni.

Il servizio medico è regolato stupendamente, solo difettano alquanto le medicine e la mancanza di ghiaccio rende difficili certe cure.

Ciò che impedisce i medici è la questione dell'acqua.

Oltre all'essere salmastra, fetida e piena di insetti e di fango, è scarsa ed incerta.

Ieri ho pagata la mia porzione di fango due lire.

Occorrono numerosi e potenti distillatori, tanto più che l'unico esistente, è dato in affitto dagli egiziani all'Italia, è così vecchio e sfiatato che da un momento all'altro non potrà più compiere il suo ufficio.

La prospettiva di un'estate a Massaua con la sola incerta acqua di Moncullo, è davvero poco lusinghiera!

Mettetela in quarantena.

Roma, 20. La *Tribuna* registra con tutta riserva la voce insistente d'uno scontro sanguinoso che sarebbe avvenuto attorno Massaua fra le nostre truppe e gli abissini. Un nostro ufficiale superiore sarebbe stato ucciso.

vicino, ciò che m'importa anzi tutto, si è la cura del mio onore.

— L'onore d'un gentile può forse paragonarsi a quello dei Santi i cui giudizi emanano da Dio stesso?

— Bando alle frasi reboanti e ciarlatanesche, amico; non sono punto disposto a sentirvi predicare; parliamo da persone sensate e ci intenderemo meglio; soprattutto rispondete senza circonlocuzioni alle mie domande...

— Interrogatemi.

— Siete o no autorizzato a manifestarmi lo scopo della vostra missione? E vi avverto per vostra norma che, in caso negativo, il mio appoggio non lo avrete, il quale è poi anche condizionato alla giustizia dell'opera vostra; se mai la riconoscessi ingiusta, potete andarsene quando volete. Adesso rispondete con franchezza, se pur vi è possibile, e poche parole, vi raccomando...

— Come sono diffidenti ed impazienti questi gentili! sciamò con disdegno il Danita; il Profeta m'ha ordinato di dirvi tutto, tanto più che voi siete interessato nella questione.

— Alla buon'ora! Ma non capisco come io possa avere interesse...

— Se avete un po' di pazienza, capirete anche questo.

— Spiegatevi.

— Vi chiederei prima un bicchier d'acqua; la sete mi divora, la lingua mi si attacca al palato.

Il misterioso personaggio di Miramar.

Nel numero di Venerdì scorso, i nostri lettori avranno letto un articolo dal titolo: *Una visita misteriosa a Miramar*. C'era in molti la persuasione che lo strano personaggio fosse nientemeno che il disgraziato Massimiliano in persona.

Il *Popolo*, supplemento dell'*Alabarda* triestina, spiega il fatto a questo modo: — Il misterioso personaggio, e sono in grado di dirvelo con sicurezza — era un tale che all'epoca in cui Massimiliano trovavasi al Messico, occupava giovanissimo un'importante carica ad *latus* dell'imperatore.

Dopo il nefasto avvenimento rimase colla menando vita ritirata e nascosta. E per una strana rassomiglianza coll'infelice monarca, lo imprese ad imitare in tutte le sue azioni, in ogni cosa e perfino nel lasciarsi crescere la barba come soleva portarla il suo principe. Forse era l'affetto. Dopo 18 anni, lo punse un desiderio, ed in istretto incognito e fiso nel suo pensiero se ne venne fin qua a veder i luoghi cotanto cari e la residenza favorita dello sventurato principe.

Da ciò l'emozione da lui provata nel trovarsi nell'anticamera da letto: le impressioni ricevute, i ricordi del passato, tutto in lui evocava care memorie.

E quando si trovò di fronte al ritratto dell'infelice Carlotta, la sua commozione fu sì grande che non poté fare a meno di esprimersi colle memorabili parole pronunziate da Massimiliano il 19 giugno 1867 nel fatale momento in cui veniva colpito al petto dalle palle messicane: «Povera Carlotta, povera Carlotta!!» Egli se le ricordava ancora, perché avendo veduto cadere Massimiliano era stato pronto ad afferrare dalla bocca del morente le sue ultime parole.

Qui finì la relazione del nostro amico. Egli ci ha assicurato della esattezza e verità delle sue parole. Il mistero è stato chiarito; ed il velo che lo avvolgeva squarciato; e questa storia, che da principio aveva carattere di leggenda, come si vede, è semplicissima e naturale assai. Ogni chiacchera ulteriore in proposito, sarebbe fatica ed inchiostro sprecato.

Il misterioso personaggio — o l'uomo della barba bionda, come lo battezzò il popolo, ha promesso di ritornare.

Donne, donne, eterni dei!

Il 13 maggio moriva a Berlino il cassiere comunale Gabriel. Dopo la sua morte fu scoperto nella revisione della cassa un deficit di 120,000 marchi che il Gabriel aveva saputo nascondere dall'anno 1876, continuando a falsificare i libri. Il Gabriel era stato al servizio della città per il corso di 52 anni. Una parte delle somme mancanti nella cassa di fondazione sarà coperta dalla cauzione, mentre il rimanente ammanco riguarda i fondi d'esercizio. Così la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

Il Gabriel aveva rifiutato, tre anni fa, l'offerta gli pensioni di 6000 marchi. Egli passava per uno dei più zelanti impiegati. Presso la sua famiglia non si è trovato nessun importo in danaro. La *National-Zeitung* esprime il sospetto che il Gabriel abbia buttato via tutto il danaro defraudato con delle donne.

— Scusatemi vi prego se non ci ho pensato prima, disse il capitano facendo un segno del capo al luogotenente.

Margottet uscì e cinque minuti dopo due domestici riempivano la tavola di cibi e bevande.

— Servitevi a piacere vostro, disse il capitano, e un'altra volta scusatemi se avevo per un momento dimenticato il primo dovere dell'ospitalità.

Da ieri mattina, rispose il Danita, i miei compagni ed io, del pari che le bestie, non toccammo cibo, tanta premura avevamo di arrivare al vostro accampamento.

— Ma perché tanta fretta? Prima o dopo, eravate sicuro d'incontrarmi.

— Ma non era per voi, capitano, che si marciava senza riposare un istante, rispose l'altro mangiando di buon appetito.

— Per chi dunque?

Il Danita guardò in faccia il capitano.

— Per colui che cerchiamo, disse con voce sorda.

E tornò a mangiare.

— Ma chi è costui? chiese Griffiths.

— Tantosto lo saprete.

— E dunque un individuo così pericoloso?

— Ne giudicherete voi stesso.

Griffiths, vedendo che il Danita aveva per sistema di non rispondere che per enigmi alle sue domande, s'astenne dall'interrogarlo più oltre. Lasciando

Come fu catturato Riel.

Dopo la sconfitta degli insorti del Canada, sulla quale abbiamo dato qualche notizia, Riel, Doumont e tre altri capi principali presero la fuga, ma furono notati e un drappello di esploratori si mise a dar loro la caccia, e li raggiunse. Allora gli inglesi intimarono a Riel di rendersi, ma egli spronò il cavallo e continuò a fuggire; fu però raggiunto da una palla che lo ferì e lo gettò di sella.

Allora fu fatto prigioniero; i compagni suoi riuscirono a svignarsela.

Per salvare il capo degli insorti dal furore delle truppe inglesi, lo si dovette nascondere, finché il generale Middleton prevenuto, non ordinò ai soldati di entrare sotto le tende. Allora Riel fu condotto all'accampamento.

Il consiglio di guerra lo condannò certo a morte, ma è dubbio se la pena verrà eseguita. L'impiccamento di Riel esaspererebbe gli animi, anche di molti che sono rimasti quieti, sollevando l'ira di parte della popolazione francese del Canada, che ha viva simpatia per lui.

Sa Chrabrostji!

Alessandro III ha fatto tenere una spada d'onore, d'oro, al capo dello stato maggiore del generale A. W. Komarow, colonnello Zakrzewskij, il quale prese parte personalmente alla battaglia su le rive del fiume Kuschik e recò di questi giorni allo Czar il rapporto su quella battaglia.

La spada reca la scritta *Sa Chrabrostji* (Al valore).

UN MONUMENTO ITALIANO

asseggiato alla Dogana turca.

Durante la guerra della Crimea, dei feriti italiani trasportati in Costantinopoli negli ospedali, molti perirono, e furono seppelliti in un locale ceduto dalla comunità armeno-cattolica a Fenikeni. Anni fa le ossa di quei valorosi furono dissotterrate e riunite insieme in una tomba cinta di mura.

Ultimamente il Governo italiano pensò ai monumenti italiani anche in Turchia, e ordinò che venisse eretto un monumento commemorativo sul luogo ove riposano quelle ossa.

Il monumento, lavorato in Italia, giunse su di una nave a Costantinopoli, ove il consolato doveva riceverlo e farlo trasportare a Fenikeni.

Ma ecco che si presenta a bordo una guardia doganale e chiede il pagamento del dazio a tenore della tariffa. Nascono proteste, contestazioni; si intramette l'ambasciatore — ma le autorità turche tengono duro, esigono i diritti di entrata sui marmi.

Il *Diritto* racconta il fatto e raccoglie le proteste; a noi pare che i turchi abbiano ragione; il dazio c'è e bisogna pagarlo, benché non ci faccia comodo.

Nè giova dire che la Russia ha lasciato passare in Crimea i monumenti ai nostri caduti sotto Sebastopoli.

La cortesia non è legge, e molto meno è un codice internazionale.

I turchi hanno ragione; essi sono poco sentimentali in questo.

che il mormone mangiasse a sua posta, si mise a ciarlare sottovoce coll'amico suo, il capitano Giacomo Forster.

Qualche minuto dopo Margottet rientrò; aveva dato ordine perché ai nuovi venuti ed ai rispettivi cavalli fosse somministrato quanto per avventura loro abbisognasse; di più aveva assegnato ad essi una capanna nella quale s'erano installati e li aveva lasciati in vena di mangiare con un appetito ch'era buon testimonio di lunga astinenza.

Il Danita continuava impassibile il suo pranzo, e pareva non si occupasse minimamente di ciò che si diceva o facevasi intorno a lui.

Quando fu sazio, si levò di tasca uno sigaro e si pose a fumare silenzioso colla maggior gravità del mondo.

— Ebbene, come vi sentite? gli chiese Griffiths.

— Molto meglio; vi ringrazio, capitano; ero proprio annichilito, e sentivo prepotente il bisogno di mangiare.

— Siete ora disposto a dirmi il motivo per cui veniste da me?

— Dispostissimo, capitano; non domando che di soddisfare la vostra legittima curiosità.

— Allora, parlate senz'altro.

(Continua.)

la Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE TERZA

CAPITOLO PRIMO.

(seguito).

Il capitano ruppe i sigilli e scorse dell'occhio la lettera, mandatagli in maniera così singolare.

Era breve e conteneva queste sole parole:

«In nome di Dio onnipotente, il Profeta dei Santi degli ultimi giorni prega l'amico suo meticcio, conosciuto dai gentili sotto il nome di capitano Giovanni Oliviero Griffiths, d'accogliere favorevolmente il nostro caro fratello, il santo Danita Gionata Maubert, di permettere che risieda nel suo accampamento e di prestargli aiuto nell'adempimento della santa ed importante missione a lui affidata. «Voglio sperare che Dio, il quale tutto può, converta il mio figlio meticcio Giovanni Oliviero Griffiths, e con questa speranza gli dò la mia benedizione nel nome del Signore».

«Il Profeta dei Santi degli ultimi giorni»

Briggam Young.

«Dezeret, nell'Utah, il 27 ottobre 1859 (era volgare)»

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni amministrative.

In seguito al nostro articolo dell'altro ieri ricevevamo poche notizie circa le intenzioni degli Elettori di qualche Distretto.

Per sostituire il dottor Zille alla Rappresentanza Provinciale alcuni Comuni del Distretto di Pordenone ritornano ad un Candidato che figurò altre volte nelle liste elettorali, ed è il cav. Bagnoli imparentato con la nobilissima famiglia Porcia. Però ancora non si sa cosa pensino in proposito certi grandi Elettori Pordenonesi.

Nel Distretto di Gemona parlasi del cav. Ottavio Facini e del nobile avv. Francesco di Caporiacco, l'uno o l'altro da sostituirsi al compianto Dell'Angelo. Sembra che in alcuni Comuni rurali del Distretto di Maniago gli Elettori democratici opporranno l'avv. Alfonso Marchi qual competitor al Consigliere cessante.

Guida di Spilimbergo e dintorni per il dottor LUIGI POGNIGI — Pordenone, tipografia Gatti 1885.

Sotto il titolo di Guida il dottor cav. Luigi Pognigi raccoglie tutte le memorie storiche, nonché dati statistici-artistici ed economici ad illustrare la sua Terra e gli amenissimi dintorni.

Di questo lavoro, in cui predomina l'erudizione, abbiamo parlato altre volte, lodando il pensiero del dottor Pognigi, e desiderando che il suo esempio trovi imitatori. Che se si determinò ad una seconda edizione della Guida, è indubitato che la prima fu smaltita; il che, più d'ogni altra dimostrazione, prova la bontà d'un libro.

Questa edizione coi tipi Gatti di Pordenone è notevole per nitidezza ed eleganza, ed inoltre illustrata da vignette. Ed ha un'aggiunta, cioè un dramma inedito dell'Autore sotto il titolo: Irene da Spilimbergo.

Annunciando questa pubblicazione, la raccomandiamo ai Friulani che devono interessarsi ad ogni nostro prodotto letterario.

Il volume costa lire cinque, e può acquistarsi in Udine alla Libreria Gambieris, in Pordenone presso Pischiutta, ed a Spilimbergo presso il librajo Menini.

Divagazioni primaverili.

Figuratevi, lettori carissimi, una conca immensa di tutte le gradazioni del verde, sparsa di macchie biancastre; metteteci a coperchio l'azzurra volta del cielo e vi potrete formare un'idea della ridente posizione in cui si trova Attimis.

Dall'alto delle loro vette due castelli medioevali diroccati, terribili e livide ombre di morti, cui l'edera verdeggiante sempre più ne suoi amplessi di piovra, anneriti dai secoli, torreggiano ultimo simulacro di un lontano tempo di barbarie e di despotismo.

Più giù, sorge gaia, sorridente, civettuola la palazzina dei conti Attimis. Sorge sulla sommità di una collina, i pendii della quale rivestiti di ogni maniera di piante, sono amenissimi giardini, gradevole soggiorno ad una coppia di pavoni che in mezzo a tutta quella festa della natura spiegano superbamente le loro penne variopinte sotto il sole d'oro, mentre nelle macchie piene di ombra e di mistero gli usignuoli, nel linguaggio degli angeli, confidano all'aura i loro amori.

L'impressione selvaggia che durante il cammino avete ricevuta dai folli boschi, dalle montagne nude e scarse, agglomeramenti enormi di pietre grigie e di argilla rossastra dall'aspetto desolato, scompare ad un tratto davanti ad una mensa riccamente imbandita e che i proprietari di quel luogo delizioso sanno rendere mille volte più gradita colla loro gentilezza senza pari, colla semplice ma squisita, cordialità che li distingue.

Già il sole andava declinando, già per la valle le ombre rapidamente si distendevano rotte appena dai primi bagliori degli astri della notte.

Dall'alta piattaforma di una marmorea scala che domina tutto all'interno il paese, scendevano allegri suoni di musicali strumenti cui l'eco rispondeva da lungi, mentre nell'interno più animate più vive che mai si alternavano le danze.....

L'aurora dalle rose d'ita del dabbene Omero aveva già diffuso nel cielo la sua vaporosa e splendente freschezza, ed io da pochi momenti avevo lasciato la palazzina dei conti d'Attimis.

Vico.

Commercio di carne umana.

Per quanto ci fu detto, due ragazze da Gemona vennero inviate a Gorizia col pretesto di mandarle cameriere — e invece furono poste in una casa... di quelle.

Quando potranno essere severamente colpite quelle megre che si prestano a simili turpitudini?

L'Ospedale di Pordenone.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto Reale che scioglie l'Amministrazione dell'Ospedale civile di Pordenone.

Del prof. di prestidigitazione.

Codroipo, 20 maggio.

Non avete voluto pubblicare la lettera ricevuta da San Vito del sig. Cornelio Professore di prestidigitazione poetica, per non rendervi complice delle insolenze che il sig. Cornelio lancia con quella lettera ai Codroipesi, da voi tenuti per buoni amici. Vi ringrazio per loro, ma potevate francamente pubblicarla, certo che non aveste perduto per questo la nostra amicizia. — Avremmo così risposto per le rime.

Dovete sapere che quel tal professore dei miei... Cornelii (come direbbe Sbarbaro) era venuto qui venerdì scorso per dare due gran veglie misteriose nelle sere del 16 e 17 corrente nella sala dell'Albergo Friuli.

Aveva fatto incollare sui muri grandiosi avvisi; di più, ne aveva distribuiti parecchi più piccoli per tutte le famiglie.

In questi ultimi si attribuiva a sé una quantità di meriti, titoli, onorificenze ecc. ecc., dichiarando di essere il più giovane dei Taumaturghi... aggiungendo che la stampa italiana e straniera lo proclamava artista modello.

Ma tutto questo non bastò ad attirare alla gran veglia misteriosa un solo di noi — non per non spendere cinquanta miserabili centesimi, ma perché eravamo convinti che quel Professore in fatto di prestidigitazione valeva quanto gli altri che si di frequente qui fanno tappa.

Uno solo però è riuscito un giorno ad attirare una quantità di gente, e tutto perché aveva una bella moglie.

E ci andai anch'io ad onta dei miei cappelli — e dichiaro di esserne rimasto soddisfatto non dei giuochi... ma della moglie.

Il Professore in discorso, invece, questo simpatico giovanotto della faccia scheletrica adornò di un naso sproporzionato e di due occhi che non so dove guardano, ha, mi dicono, una moglie meno simpatica ancora di lui.

Ed i Codroipesi essendo ghiotti (o caro Professore) del bello oltrechè del buono, fu anche questa una causa per cui non sono intervenuti alla serata.

Come ben lascia capire la Patria del Friuli, Codroipo non è un paese di meriti. Questi si vanno a pigliarli ovunque. E dove non li trovate, o caro Professore, non fate come quell'uccellatore di liste, che in quelle giornate che non ne pigliava alcuna se la prendeva col casotto.

Con questo voglio farvi intendere, o Professore della prestidigitazione, che avete avuto torto a pigliarvela con Codroipo, se i Codroipesi non sono intervenuti, i quali sanno distinguere la crusca dalla farina.

La vostra ira dunque ricacciatela nel foderò, fate tesoro della lezione avuta, ed andate ad illuminare con la vostra scienza taumaturgica, paesi meno progressisti del nostro.

Ho detto.

Reporter.

Scambio di nomi.

Anzil Corrado — e non Anzil Olinto — è quello che era insieme al Patriarca Giovanni, il condannato di martedì; e l'ucciso, Natalino Sante e non Innocente.

Grande cotonificio a Vicenza.

Vicenza, 19. Oggi si firmò un preliminare di contratto tra i fratelli Rossi, figli del senatore Alessandro, e la Giunta municipale di Vicenza, col quale questa si obbliga di cedere gratuitamente un lembo di terreno fuori di Porta Monte e di costruirvi un ponte d'accesso sul fiume Retrone — per l'immediato impianto di un cotonificio a vapore. — Saranno attivati subito trecento telai e saranno portati più tardi a seicento.

Giovedì sarà raccolto il Consiglio Comunale perché ratifichi o meno l'operazione della Giunta.

La città di Vicenza accoglie festante questa istituzione di cui misura subito il grandissimo beneficio che ne deve derivare: ed aspetta sicura il voto favorevole dei suoi rappresentanti.

È morto il tenente di vascello Parent, comandante d'una torpediniera di stazione nel mar Rosso, uno dei più bravi ufficiali della nostra marina. È morto di perniciosa fulminante.

È morto il generale Regis, ottantenne, amico e commilitone del Re Carlo Alberto. Gli verranno fatti i funerali a spese dello Stato.

Il bilancio d'assestamento

procurò una piccola burrasca anche ieri alla Camera; e si mostrò un'altra volta il dissenso fra Crispi, Nicotera, e la Pentarchia. Il deputato Seismith-Doda espresse il suo rammarico perché Crispi propose di mandare la discussione della mozione Sanguinetti: Crispi rispose. Nè nacque un serio battibecco, cui prese parte, in senso favorevole al Crispi, anche Nicotera.

Furono approvate le note di variazioni ai bilanci del Tesoro e delle finanze.

Il Re lasciò ieri Napoli, assieme al Principe Amedeo, salutati dalle entusiastiche dimostrazioni della folla.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 20-5-85	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare millim.	749.5	748.8	749.2
Umidità relativa %	73	44	77
Stato del cielo	sereno	mielo	sereno.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	NW	W	—
Velocità chil.	1	9	0
Termom. contrapposto	13.2	17.0	12.1
Temperatura massima 19.6 — minima 6.4	Temp. minima all'aperto 3.3		

CORTE D'ASSISE

Processo per omicidio volontario.

Sono accusati: Viel Costante fu Pietro, d'anni 21, da Pasiano di Pordenone; Cover Andrea di Gio. Batt., d'anni 31, da Brugnera; Cover Vincenzo di Gio. Batt., d'anni 19, da Brugnera; Populin Bortolo, di Antonio, d'anni 18, da Pasiano di Pordenone.

L'atto d'accusa dice:

Nella sera del giorno 8 settembre 1884 sulla pubblica via che da Pasiano mette alla frazione detta dei Cecchini, il villico Angelo Giacomo Provedel riceveva un colpo di bastone alla testa ed una ferita di coltello al costato sinistro penetrante in cavità e ledente il cuore, la quale a giudizio dei medici periti fu dichiarata la causa unica della sua morte avvenuta pochi istanti dopo; d'onde, avuto anche riguardo alla qualità del mezzo adoperato ed alla parte del corpo colpita, è d'uopo asserire che il feritore avesse l'intenzione di togli la vita e che quindi si tratta del reato di omicidio volontario.

Quale autore immediato di tale reato risulta urgentemente indiziato il Costante Viel. Ed invero egli si trovò presente sul luogo del fatto, e possedette in quell'incontro un coltello sulla cui lama si riscontrarono indubbe macchie di sangue, e che i medici periti dichiararono perfettamente adatta a causare la mortale ferita rilevata sul corpo del Provedel. Egli indossava inoltre in detta sera una giacca che fu trovata lorda di sangue, senza che abbia saputo dare una ragionevole spiegazione del modo col quale ed abito e coltello si sarebbero macchiati di sangue.

Aggiungasi a tutto ciò che in quella sera, appena ebbe a sortire dall'osteria di Gaetano Pezza, ove ebbe luogo un alterco con il Provedel, che fu in breve sedato dai compagni, si espresse coi testi Domenico Regini e Sante Muriolo, che il Provedel in detta sera, non avrebbe passato vivo il ponte di Gradisca e che a lui non importava di andar vent'anni in galera. Anche dopo commesso il misfatto si espresse analogamente coi suoi compagni Cover Andrea e Bortolo Populin dichiarò di averlo veduto vibrare un pugno in direzione del cuore al Provedel che subito dopo veniva sorretto dal suo compagno Pilot Luigi.

Il Viel è accusato come autore immediato del reato di omicidio volontario; i due fratelli Andrea e Vincenzo Cover e Bortolo Populin deggiono rispondere dello stesso reato quali autori principali e ciò perché tutti e tre animati da ostile intenzione, si associarono al Viel in quella sera, con lui seguirono per lungo tratto di via il Provedel, e tutti con lui d'accordo lo attaccarono nell'atto stesso in cui dal Viel veniva ferito, onde la contemporanea loro presenza sul luogo del fatto serviva di efficace aiuto al costante Viel a compiere il misfatto.

Difensori sono gli avvocati: D'Agostini, Luzzatto, Tamburini e Pollis. Pubblico Ministero, cav. Amati.

Interrogatorio degli imputati.

Viel. Narra il fatto. Le prime questioni nell'osteria del Gaetano Pezza sorsero fra l'Andrea Cover e il Provedel Angelo Giacomo. Lui tentò acquietarli e vi riuscì. Narra che i due fratelli Cover volevano bastonare anche il Bortolo Populin, perché dava ragione al Provedel; anzi il Vincenzo Cover diceva più volte: *Nol sa miga il Populin cosa che go mi quà sotto!* Il Provedel disse di voler fare la pelle al Vincenzo Cover: *ghe cavo le pelle e gliela picco sulle acazie e ghe magno le bulede*; egli fece il possibile per separare i contendenti. Il Pilot invece — che figura tra i testimoni — sembravaci traverso gusto. Il zotto — Andrea Cover — diede il primo colpo di bastone; e, secondo il suo racconto, chi diede il colpo di grazia fu il Cover Vincenzo.

«Lo vidi dare una stoccata per sotto i bravi de so fradel. «Conchiude: «Saria stato mejo che in quella sera m'avessero mazà mi, che no trovarmi in questi casi. Loro i xè andai d'acordo da accusarme mi. Il Populin, nelle carceri de Pordenon, xè sta insieme all'Andrea Cover, e i ghe gò suggerio de dir così e così, tanto più che i me ga trovà el coltello sporco de sangue».

Populin. Nossignor, nossignor!

Presidente. Tacete, parlerete dopo. Seguono lunghe domande del Presidente per alcuni schiarimenti.

Il Viel è così pure tutti gli altri parlano in dialetto quasi veneziano proprio dei distretti al di là del Tagliamento; egli doveva, nel domani del fatto, recarsi a Udine per la visita militare: andava in cerca di un amico: ne ha trovati due — due carabinieri.

A richiesta del Presidente narra. «Lo Andrea Cover teneva per il stomago il Provedel: «il Pilot era in fianco; il «Populin stava anche lu intorno; mi «son andà per separarli. Il Pilot el «me ga dito: *Lassa star, lassa star*. «Alora mi son tirà indrio, go visto il «Cover Vincenzo farse avanti e mo- «larghe come un pugno al Provedel, «dicendo: *A mi farne la pele? A mi «farne la pele e piccarmela sulle a- «cazie?* — Dopo, el Vincenzo Cover «teneva ancora pel stomago il Pro- «vedel. Dopo lo mold. Il Provedel xè «cascà in terra. Mi go ciapà una le- «gnada sull'orecchia destra che me «faveva sangue anche nel doman de «matina. Go visto dopo el Cover Vin- «cenzo chel xè tornà indrio perché el «gaveva ciapà suso el capel del morto. «El ga preso el suo capel e el ga «butà via quel del morto».

— E come spiegate il coltello insanguinato?

— El sarà sporco perché go messo in scarsela el fazoletto insanguinato che me netava la recia.

— E la giacchetta?

— El pol creder che de drio no me sporco solo, ehl... I me gavarà tocà loro col meterme la man sulla giacchetta.

Cover Andrea. Egli e il Populin s'erano fermati sul ponte cosiddetto di Gradisca, perché il Viel Costante e il Cover Andrea s'erano recati avanti. Sentirono gridare: *te cope, te mazze, te cavi la pele!* Corsero sul luogo. Si ebbe qualche legnata e fu buttato in un fosso. Narra che, esprimendo il suo dispiacere, nel ritornare a casa, per la baruffa, perché poteva andare in disguido, il Viel ripetutamente gli ebbe a dire: «Eh yuatri! «gnente vualtri... Mi ghe go dà due «pugni col mio britolin che ghe basta, «che nol xe più omo!» Aggiunge altri particolari, che aggravano la posizione del Viel. Il bastone, col quale egli aveva percosso il Provedel, era insanguinato: egli spiega la cosa, col dire che il Provedel teneva il bastone di traverso sul corpo, e il sangue uscendogli dalla ferita, così ne fu lordato anche il bastone. Il domani, quando fu arrestato, i carabinieri gli dissero:

«— Cosa avete fatto jersera?

«— Gnente!»

«— Come gnente? che l'è morto!

«— Morto? se l'era vivo! — e rimasi come svenuto, perché noialtri non se gaveva visto gnente; el gera vivo e nessun ga dito gnente; no gavevo gnente che savudo che gera ferido.

Il Presidente gli fa alcune contestazioni in contraddittorio coi suoi esami scritti.

Presidente. Insomma chi ha dato il colpo?

Cover Andrea. Il Viel, che me l'ho ga detto lu.

Viel. Quando te lo go dito? — e borbotta alcune parole che non capisco.

Presidente. Voi avete suggerito al Populin, mentre eravate in carcere assieme, di dare la colpa al Viel?

Cover. Ah nossignor.

Il Viel, di nuovo interrogato, protesta ancora di essere innocente; se mi g'avessi fatto el mal, g'avaria butà via el temperin. Adesso, lori tre che i ga fato el mal, i lo buta sora de mi perché i ga passà la notte assieme e i se ga suggeriti. Mi no gavevo gnente col Provedel, mi ghe volevo ben e lu me voleva ben a mi... Mi son innocente.

Cover Vincenzo. Ripete le minacce proferite dal Provedel: Can del sacramento dell'ostia, fate indrio, che se no te fazzo la pele e la pica sulle acellie. Egli dice che bensì aveva preso un cappello non suo, ma che riebbe il suo dalle mani stesse o del Pilot o del Provedel, il quale ultimo era ancora in piedi. Riferisce lui pure che il Viel, dopo il fatto e mentre rincasavano, aveva detto: «Go dà due pugni al Provedel col mio temperino chel g'è da inacerzarse de mi.

Aveva una goccia di sangue sulla camicia; ma dice che poteva essere derivata per un taglio che si fece a un dito, nella casa del coaccusato Viel. Il suo cappello era pure sporco di sangue: ma perché lo ebbe preso prima il Provedel.

L'udienza è levata al mezzogiorno.

Udienza pomeridiana.

Continua l'interrogatorio degli imputati.

Populin Bortolo. Fa un racconto presso che uguale ai fratelli Cover: nel primo interrogatorio disse di non aver nulla veduto; nel secondo, che aveva veduto il Viel dare dei pugni al Provedel e il Cover Andrea dargli un colpo di bastone.

Fra il primo interrogatorio e il secondo, il Populin e il Cover Andrea furono assieme in carcere.

Viel. Posso dire che in carcere il Cover Andrea disse al Populin che dicesse conforme a lui se te vol che andemo fora nuallri.

Populin. No xè vero, no xè vero. Viel. Lu el xè andà d'accordo coi fratelli Cover, perché el xe sta a dormir in quella sera coi loro, e i xè andai d'accordo de butarma la colpa su de mi che son innocente.

Populin. No te xè nocente, no: no te xè nocente...

Viel. Dirà la verità il Pilot chi lo ha ucciso; e anca lu el podaria dir che l'è sa chi xè sta...

Populin. Mi la verità la go dita.

Nel frattempo, gli avvocati discutono fra di loro; l'avvocato Luzzatto chiede che sia data lettura di tutti gli interrogatori scritti.

Si fanno vedere ai giurati i corpi del reato: prima la giacca del Viel, macchiata di sangue nella schiena; il coltello che avrebbe adoperato per uccidere il Provedel; il cappello insanguinato del Vincenzo Cover; la camicia pure insanguinata di esso; la sua ronca; una ronca del Cover Andrea; la sua giacca, insanguinata anch'essa; il grosso bastone con cui l'Andrea percosse alla testa il Provedel e che è tutto chiazato di sangue. Infine, si mostrano gli indumenti del povero Provedel: la camicia e, dalla parte del costato sinistro, tutta una macchia di sangue nerastro; il corpetto pure...

La Perizia.

Si chiamano i periti. Sono cinque: cav. dott. Franzolini, Fernando, Del Puppo prof. Giovanni, per la difesa: dott. Polo, dott. Francesconi e prof. Negri per la accusa.

I periti Negri e del Puppo sono pregati di assentarsi ed attendere nella sala d'aspetto.

Il dott. cav. Franzolini è chiamato a dire se sieno scientificamente accettabili le conclusioni sull'arma feritrice o se tutte quelle staggite presso gli arrestati non fossero egualmente adatte a produrre la lesione dichiarata mortale, lasciando eguali tracce esterne.

Leggensi la perizia. Il verbale d'autopsia è di quattordici pagine! La si fece il dieci settembre e la ferita al costato sanguinava ancora dopo due giorni. La morte fu causata da una ferita al cuore; levatolo difatti al cadavere si riscontrò perforata la parte inferiore del ventricolo sinistro.

Nelle risposte ai quesiti loro formulati, i due periti medici risposero che le maggiori probabilità stavano pel coltello sequestrato al Viel, come arma feritrice; e non già per le roncole sequestrate ai due fratelli Cover. Anzi, soggiungono che la ferita doveva essere stata inferta colla lama più sottile.

Il dott. Francesconi spiega la cosa ai Giurati. La lama deve essere penetrata nel cuore fino a trapassarne la punta.

Vengono mostrati al cav. dott. Franzolini la camicia e il corpetto (gilet), che il Provedel indossava in quella sera: sono raggrumati di sangue.

Franzolini. Io mi sono trovato poche volte tanto inutile in questo mondo come in questa difesa. Devo concordare perfettamente colla perizia già fatta; è impossibile venire ad altre conclusioni. Sono perfettamente escludibili le due roncole. La questione non permette punto di dubbio. La ferita deve essere stata data o con questa o con una lama immensamente simile a questa.

Succedono alcune spiegazioni fra gli avvocati e i medici periti.

D'Agostini. E sulla fissità della lama?

Franzolini. È vero: la lama non è perfettamente fissa sul manico; ma osservo che il colpo fu dato dal sotto in su, il che la rendeva più solida.

D'Agostini. Pregho il Presidente a voler domandare ai periti se l'arma — colla quale essi dicono che molto probabilmente venne ucciso il Provedel — bastasse per uccidere, o non fosse più idonea soltanto a ferire.

I medici non sanno come rispondere, perché riesce impossibile farlo senza toccare l'elemento intenzionale.

Il dott. Franzolini dice: Quest'arma certo non è la più adatta a uccidere un uomo; ma nella posizione in cui venne inferta la ferita, sì, certo un'altra arma, un pugnale sarebbe più idoneo.

Continuasi la lettura delle perizie: dal che risulta — ed è confermato anche a voce dal dott. Francesconi e Polo — che il Provedel deve essere morto in due minuti, al più, senza poter dire neanche una parola.

Il dott. Franzolini dice che il Provedel non può aver durato più di due secondi.

Vengono introdotti i due periti chimici.

Il prof. Del Puppo è chiamato a pronunciarsi sulla azione e perizia chimica 13 ottobre e 8 novembre 1884 e specialmente risolvere i punti e i dubbi scientifici lasciati pensili dal perito istruttorio, stabilendo se si debba necessariamente concludere come esso conclude, ovvero se si possa scientificamente venire a conseguenze diverse e meno assolute.

Presidente. In questa perizia è chiamato anche il dott. Franzolini.

Franzolini. Credo, e prego di esserne dispensato, perché la chimica non è la mia scienza.

D'Agostini. Cupa an Franz medicina dico-chi Ma il cav. Negri. Lama quattro rano in Del I sopra un to leg Qualche punti n In sentata cosa a pleta. Ne fra i d La c minuta prof. N versità chimica sistemi ma cor Per di stud Negri, rimette Un m Da l Nel guevas tecarot maestr nell'et L M anni il dice su dell'Is tutore suoi n diali p recchi Città Ed monia servo cissimi della s cuore d di un branza che ar di Ud Città cui fu nome diamo la fatt ingegn morto Club Nel venne recitar Ven il soci Ban I s ancor trati, pagan Le monta soci; azioni monta Alle vran il fon Sec vrebbe Ieri gli es Istituz La illusi dall'e dal d lossi, grafico I r e noi zioni zelo, amor st'art Nel comp ment Costi posta stini Capor e con datoli Nel berò nel l comm Miner tutte scors Redu

D'Agostini. La medicina legale si occupa anche delle macchie di sangue... **Franzolini.** Ma io non sono mica la medicina legale: sono Franzolini medico-chirurgo.

Ma il difensore non si dà vinto; ed il cav. dott. Franzolini resta.

Si legge la lunga perizia del prof. Negri. La conclusione è questa: sulla lama più lunga e sottile del coltello a quattro lame, sequestrato al Viel, c'erano incrostazioni sanguigne.

Franzolini. Sulla mia parola d'onore non posso interloquire in materia.

Del Puppo. Il voler dare un giudizio sopra una perizia chimica che ho sentito leggere, è impresa un po' ardua. Qualche cosa posso dire: ma certi punti meriterebbero maggiori studi.

In primo luogo la perizia presentata dal signor Negri lascia qualche cosa a desiderare, non essendo completa. Continua la sua critica.

Ne nasce una discussione scientifica fra i due professori.

La critica del professor Del Puppo è minuta e fondata sopra autori vari. Il prof. Negri gli risponde e spiega la diversità d'opinioni col dire che le ricerche chimiche sul sangue sono fatte secondo sistemi diversi: molti se ne occupano, ma con guida diversa.

Per dare tempo al prof. Del Puppo, di studiare la perizia scritta dal prof. Negri, si sospende alle 4.10 la udienza, rimettendola a stamani, per le dieci.

Un maestro di musica defunto.

Da Padova riceviamo la seguente:

Nel giorno 17 corrente mese estinguendosi per paralisi fulminante in Montecarlo, presso Jesi (Romagna), il maestro di musica Giuseppe Magagnoli nell'età di 82 anni, 11 mesi e 5 giorni.

Il Magagnoli che dimorò per tanti anni in Udine, e che esercitò con felice successo l'arte sua e come Maestro dell'Istituto Filarmonico e come istitutore nel Comunale Collegio s'era coi suoi modi squisitamente gentili e cordiali procurata la benevolenza di parecchie famiglie, e contava nella nostra Città non pochi amici.

Ed a me che lo ebbi maestro d'armonia per tanti anni, e che di lui conservo la più cara memoria, riesce dolcissima e mesta cosa il dare l'annuncio della sua dipartita. Per questo ufficio, il cuore si appaga come nell'adempimento di un sacro dovere, come nella rimembranza d'un amico perduto.

Pietro di Colloredo-Mels.

All'illustre senatore prof. Gustavo Bucchia

che ama tanto il Friuli e fu Deputato di Udine; a Lui che ha nella nostra Città e Provincia vecchi e fidi amici, cui fu ognora largo di benevolenza, a nome di questi e a nome nostro, mandiamo condoglianze per la perdita che ha fatta dell'amatissimo figlio Tommaso, ingegnere del Genio civile governativo, morto a quarantaquattro anni.

Club filodrammatico udinese.

Nella seduta consigliaria di ieri sera vennero accettati quattro nuovi soci recitanti e cinque nuove socie recitanti.

Venne nominato segretario del Club il socio signor Pagura Giuseppe.

Banca Cooperativa Udinese.

I signori azionisti che non hanno ancora versato il V decimo e gli arretrati, sono pregati a porsi in regola coi pagamenti.

Le azioni fino a ieri sottoscritte ammontano a n. 3045 divise in n. 436 soci; ciò che equivale alla media di 7 azioni per socio. Il capitale sociale ammonta a lire 76.125.

Allorché i soci ultimi ammessi avranno versata la tassa d'ammissione, il fondo di riserva sarà di lire 674.

Secondo lo Statuto le azioni oggi dovrebbero valere lire 25.22.

Esami di stenografia.

Ieri a sera alle ore 8 ebbero luogo gli esami di stenografia presso il regio Istituto tecnico.

La Commissione era composta dall'illustrissimo sig. cav. Massimo Misanzi, dall'egregio sig. Girolamo Mazzati, e dal distinto docente sig. Francesco Malossi, Presidente della Società stenografica.

I risultati furono assai soddisfacenti; e noi facciamo le più vive congratulazioni al sig. Malossi, il quale con grande zelo, con vera abnegazione, e con tutto amore, va istruendo i giovani in quest'arte tanto utile quanto bella.

Società del Reduci.

(Comunicato.)

Nella seduta del 15 corr., il Consiglio completò la Commissione per il monumento ai *Friulani morti per la Patria*. Così questa Commissione è ora composta dei signori Antonini M., d'Agostini E., Baschiera C., Bonini P., di Caporiacco F., Comencini F. e Picco A., e compirà quanto prima il lavoro affidato.

Nella stessa seduta il Consiglio deliberò sulla commemorazione di Garibaldi nel III anniversario della morte. La commemorazione avrà luogo nel Teatro Minerva il giorno 4 giugno, presenti tutte le Associazioni cittadine; il discorso sarà tenuto dal Presidente dei Reduci.

Una visita al Museo artistico-storico-meccanico del sig. E. Bracco

L'ho veduto ieri e, da cronista galantuomo, vi dirò le mie impressioni. Le dividerò, per non annoiarvi, in quattro parti.

Impressione prima. Il sig. E. Bracco è una persona dabbene: non appena mi vide, si alzò, mi strinse la mano e mi offrì gratis il catalogo del suo Museo, catalogo che ogni altro mortale, in questo meno fortunato di me, può avere con la insignificante quanto vile moneta di centesimi dieci.

Impressione seconda. Il Museo artistico ecc. ecc. del signor Bracco merita di essere visitato. E non crediate che la vile moneta di dieci centesimi mi faccia tradire la verità; per così poco, al giorno d'oggi, un cronista che si rispetta non vende la sua coscienza.

La prima figura che vi colpisce, e seriamente vi colpisce, è il guerriero morente, assistito da una suora di carità. La faccia del moribondo è contratta dai dolori, il petto si alza affannoso, il sangue è rappreso intorno alla ferita profonda che la baionetta del nemico, gli aprì sotto la mammella sinistra; gli occhi semi chiusi spalancano di tratto in tratto sotto l'intensità dell'affanno e una goccia di freddo sudore imperla le ciglia al morente. Nè meno vi commuove la figura pietosa della suora che colle lagrime agli occhi spia il più piccolo moto del paziente; coll'una mano gli sorregge il capo, tiene nell'altra un bicchiere che di quando in quando accosta alle labbra inaridite di lui...

E passo oltre; d'è un'occhiata alla *regina delle fate*, a Papa Leone XII, a Riccardo Wagner, i quali due non si muovono, e a *Laura, la celebre equilibrista*, come dice il catalogo. Osservando la spada affilata che pende equilibrata sul capo della signorina Laura, e che questa fa girare a suo talento, penso alla spada di Damocle e oltre... passo.

Vedo la principessa Colibri, una principessa piccola così che pare impossibile; in realtà non è più grande, m'assicura il catalogo, e io ci credo, tanto più che non ho il tempo di andare in Francia a verificare la cosa, poiché, se non lo sapete, la suddetta Colibri vive in Francia nell'ancor fresca età di 31 anni. *Ad multos annos*, principessa! Vedo un gruppo di orfanelli napoletani... Poveretti! Ma che sieno proprio napoletani? Faccio un profondo inchino... mentale alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia, immobili come statue, e colpito da tanta grandezza li lascio nella loro maestà e muovo un passo a destra.

Mi trovo davanti al *principale Napoleone ucciso dagli Zulu*. La naturalezza di questo gruppo, preso nell'insieme, è discutibile; non mi pare però discutibile il movimento degli occhi, che si aprono appena e lentamente, tutta lasciando trasparire l'intensità dello spavento del giovane morente. — Altra scena, diu-

nanzi alla cui maestà non trovo di fermarmi a lungo, è il *matrimonio dell'Arciduca Rodolfo d'Austria con la principessa Stefania*. Oltre gli sposi, ci sono anche i rispettivi papà e mamme, più una dama di corte: tutti personaggi bellissimi e ricchissimi, ma immobili.

Che peccato! Avrei veduto con piacere il principe Rodolfo baciar con trasporto Stefania, voglio dire S. A. I. e R. la Principessa Stefania.

D'un fascino irresistibile è il gruppo seguente che rappresenta *Cleopatra, regina d'Egitto*: il signor Bracco l'ha acquistata alla Esposizione mondiale di Filadelfia, ove destò l'ammirazione generale. E' un gruppo meraviglioso, lo dice il catalogo e lo affermo anch'io: e se non ci credete, a me ed al catalogo, andate pure a vederlo.

Questo gruppo mi piace assai, dico io al cicerone del Museo.

Il meccanismo è molto complicato, risponde lui.

Quella regina è veramente superba, la sua figura scultoria mi sorprende, mi rapisce...

Le ripeto che il meccanismo è molto complicato.

Giù il cappello: siete alla presenza di *Alessandro II, imperatore di Russia, sul letto di morte*. Qui la penna rifugge dal descrivere la scena straziante, il corpo del monarca mutilato dalle bombe omicide dei nihilisti. Il petto del disgraziato si solleva come un mantice; dalla larga ferita, in pieno petto, gorgoglia il sangue nerastro; pochi momenti ancora e l'autocrata avrà subito la sorte comune; le spasmodiche contrazioni del volto... — Perché gli avete coperto le gambe? domando io al cicerone.

Perché vi farebbero troppo senso: sono orribilmente mutilate.

Io credo invece che la bomba dei nihilisti le abbia asportate del tutto.

Comunque, anche senza le gambe, quella figura, naturalissima, desta compassione, raccapriccio, orrore: è uno spettacolo davvero straziante, come dice il cicerone. Lì vicino, col naso sulla vetrina, c'è una vecchia signora, che guarda in atto compassionevole il sovrano morente.

Dica, signora, si tiri in disparte: non è permesso accostarsi tanto alle vetrine...

Turbo quel cicerone! Egli sa bene che la vecchia non si muoverà, perché co l'ha messa lui a quel posto. La vecchia non è di carne né d'ossa, ma l'illusione è completa.

Per ricarmi, sollevo l'occhio a una *bella incantatrice di serpenti*, collocata lì presso, la cui movenza naturale non si possono non ammirare.

Anche questa figura non mi dispiace, dico io al cicerone.

Il meccanismo è molto complicato, risponde lui.

E passo ad un gruppo d'amorini in un *cesto d'oro*: sono cinque, di cui uno solo si muove; gli altri quattro dormono, così almeno afferma il catalogo.

Belli sono anche i movimenti dell'*Aurora*, altro gruppo lodevole e degno di nota: è lavoro di scultore italiano.

Bello, mirabile, stupendo! dico io al cicerone.

Il meccanismo è molto complicato, risponde lui.

Riassunto dell'impressione seconda: non credo che il Museo del signor Bracco sia il *non plus ultra* del genere, però è degno d'ammirazione: la naturalezza e bellezza di qualche gruppo sono veramente sorprendenti.

Impressione terza. Alla porta del gabinetto riservato son rimasto un istante perplesso. Non sapevo comprendere la ragione di tale riservatezza, dal momento che il catalogo diceva e il cicerone ripeteva le precise: «Questo gabinetto può essere visitato da signore ed anche da fanciulli.» Non comprendevo... ma le bende mi caddero quando lessi sul catalogo e sentii il cicerone ripetere le non meno precise: «*Entrata centesimi dieci.*»

Sciolto l'enigma, entrai e trovai Venere in compagnia d'un amorino, una bellezza di amorino; ma più bella Venere, con quel seno scoperto a cui palpiti... — Il gabinetto era pieno di visitatori, uno dei quali mi pestò cortesemente il piede, sì che ho dovuto troncare la mie osservazioni.

Impressione quarta. Entrata centesimi 50, catalogo, idem 10, mancia al cicerone, idem 10, gabinetto riservato idem 10, totale centesimi 80.

Per amore di verità, mi affretto a dire che quest'ultima impressione non è mia, sibbene d'un visitatore mio amico, il quale non ha la fortuna di rivestire la mia qualità. Per bacco, non si può essere tutti cronisti: ci sarebbero troppi fortunati a questo mondo...

Appendice all'impressione seconda. Il museo Bracco, oltre ai gruppi da me sudatamente descritti, offre al visitatore centoventi vedute, del genere di quelle che il cav. Petagna, di buona memoria, esprimeva due anni fa al teatro Minerva. Non sapete di che genere fossero le vedute del cav. Petagna? — Erano proprio del genere di quelle cento e venti che si osservano al Museo Bracco.

Ho finito e mi asciugo la fronte.

L.

Programma

dei pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà oggi alle ore 7 pomerid. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia nell'op. «Zampa» Herold
3. Valtzer «Apollo» Arnold
4. Finale nell'op. «Attila» Verdi
5. Cantone nell'op. «Un ballo in Maschera» Arnold
6. Polka «Convegna geniali» Verza

Per Giordano Bruno.

Sono pubblicati i manifesti invitanti i cittadini a concorrere colle loro offerte — anche piccole — alla erezione del monumento omonimo. È firmato da una larga rappresentanza d'ogni classe di cittadini.

Teatro Minerva.

Sono incominciate le prove d'orchestra della *Sonnambula*.

Domani si apre l'abbonamento a numero otto rappresentazioni per lire cinque.

Il veleno si beve nell'oro!

Una vita un po' sregolata fatta in gioventù, procura nell'età matura e nella vecchiaia una infinita di mali e di noie! Ora a chi vuol provvedere a sé e alla sua salute, rimediando al mal fatto, diremo che centinaia e centinaia di attestazioni (rilasciate al Prof. Pio Mazzolini di Gubbio inventore del *Liquore di Pariglina* e all'odierno unico preparatore, il figlio *Ernesto*) comprovano la efficacia di detto Liquore in tutte le più ribelli affezioni sifilitiche e artritiche, come anche nei dolori cronici per periositi nelle piaghe e ulcere alle gambe, nella gota, nella paralisi, nei reumatismi, nella scrofola, nel linfaticismo, nella tisi incipiente — E non è vanteria se diciamo che i più insigni Medici avendo trovato la salute dei loro ammalati nel Liquore di Pariglina, lo raccomandano poi caldamente come il *sovrano dei depurativi*, preferibile a qualunque altra preparazione farmaceutica — Il governo premiò il Mazzolini di Gubbio con un brevetto speciale Medaglia d'argento al merito.

Per essere sicuri nell'acquisto di tale medicamento si domandi ai Farmacisti la *Pariglina* del Mazzolini di Gubbio o

si rivolgano al R. Stabilimento Mazzolini in Gubbio (Umbria) — Costa L. 9 la bott. intera L. 5 la mezza — Due bottiglie intere L. 18 — 4 bottiglie L. 32 franchi ovunque.

Deposito unico in UDINE, presso la farmacia BOSERO e SANDRI.

La malattia di Victor Hugo.

Partig, 19, ore 10, sera.

Un nuovo consulto è stato tenuto alle quattro tra il dottor Vulpian e i medici curanti Sée ed Alix. Venne constatato un leggero miglioramento.

I medici danno il caso come disperato, ma la costituzione robusta dell'infermo lascia aperto l'adito alle speranze.

Durante il delirio, il malato parla molto, disse tra altro:

«C'est moi le combat du jour et de la nuit.

Alle volte lamentasi della lentezza che mette la morte nel venire. Talvolta alziassi a sedere. Riesce difficile farlo obbedire. Quando le pozioni sono cattive, ei le rifiuta dicendo: *C'est mauvais*, mentre quando sono buone, le beve, esclamando: *Oh! que c'est bon!*

La nipote Jeanne, non l'abbandona mai; George non fa altro che piangere. Molte persone vanno ad iscriversi lo pure vidi alcuni crocchi fermi davanti alla casa. Per altro non c'è follia, essendo un quartiere eccentrico quello dove abita il poeta.

Parigi 20, ore 9 e 15, matt.

Iersera, volendosi rifare il letto, Victor Hugo si alzò rimanendo in piedi alcuni minuti, appoggiato alla colonna del letto stesso. Egli rifiutò di mettersi a sedere nella poltrona che avevano avvicinato. Discorreva tranquillo. Ricorricatosi, disse:

«Ora sto bene.

Jeanne, quasi allegra, ripeteva ai visitatori che il malato stava bene.

Venne tenuto un nuovo consulto. Il dottor Vulpian dopo l'auscultazione, rialzandosi, disse:

«Trovo un miglioramento sensibile.

Al che Hugo ribatté:

«Sicuro che sto meglio.

«Volete un brodo? — gli fu domandato.

«Volentieri.

«Volete aggiungermi un uovo? — Sì.

E, parlando, Victor Hugo aveva la voce solita, senza il minimo affanno.

Allora i medici curanti volevano redigere un bollettino in senso ottimista.

«Adagio, signori — disse il dottor Vulpian; sono contento, ma non bisogna esagerare.

E il bollettino fu compilato così:

«Da stamane apparisce una leggera tendenza al miglioramento. Alla mezzanotte questo stato persisteva.»

Dopo di che, i medici costrinsero Jeanne ad andarsene a letto. George rifiutò.

Alle 4 e mezza di stamane, i redattori dei giornali trovarono innanzi alla porta della palazzina un *sergent de ville* che impediva di suonare, la consegna essendo di non aprire.

La palazzina appariva silenziosa, il che può essere interpretato come buon segno.

Nella giornata di ieri, tra la molta gente che andava a farsi iscrivere, notavano molti operai ed operaie. Vi si recò anche un vecchio generale polacco, il quale, impotente a camminare, si fa trascinare in una carrozzella tirata da due montoni. Giunto alla porta, si fece portar fuori il registro per iscriversi.

Parigi. 20 La condizione dell'ammalato stamane tornò ad aggravarsi; i medici hanno vietato assolutamente le visite; la palazzina rimase oggi chiusa tutto il giorno.

Il bollettino dei giornali della sera dice che lo stato di Victor Hugo è stazionario; la famiglia spera sempre, ma i medici non osano smentire né confermare questa speranza.

MEMORIALE PEI PRIVATI.

N. 218

Comune di Moggio-Udinese.

Avviso d'asta per definitivo deliberamento

Essendo stata prodotta in tempo utile un'offerta di aumento del ventesimo di quello ottenuto nel primo esperimento per la vendita di 6870 piante del Bosco Livio.

Si rende noto:

che alle ore 10 ant. del giorno 5 giugno p. v. si procederà presso questo Municipio, col metodo della candela vergine, ed allo esperimento per l'aggiudicazione definitiva della sopra indicata pianta, al maggior oblatore, in aumento del prezzo di L. 38325 dato della predetta insinuata offerta, rimanendo del resto ferme in ogni altra parte le condizioni fissate negli avvisi Municipali 23 marzo, 11 aprile e 1 maggio a. c. n. 218.

Da Moggio, 18 Maggio 1885.

Il Segretario del Comune:

Fed. Luigi Sandri.

Mercoledì e Nere in Friuli.

Venerdì { Nessuno

Sabato { Nessuno

Lunedì { Nessuno

Martedì { Martignacco (mens.) Paluzza (mens.) Spilimbergo (mens.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Graz, 20. La scorsa notte avvennero nuove scosse di terremoto a Kindberg e Wartberg. L'autorità decretò una colletta in favore di quella povera gente. Tutte le case sono screpolate e minacciano crollo.

Caduto nella pania.

Vienna, 20. Iersera correva la voce che il *Credito fondiario* fosse stato danneggiato da un defraudo di 460.000 fiorini.

Il danno si riduce veramente ad un imbroglio tentato da certo Babitsch, un preteso possidente di Szechedino, il quale chiedeva un prestito di 120.000 fiorini.

Constatata la falsità delle carte del Babitsch, egli fu chiamato ad incassare l'importo chiesto e fu arrestato.

Il patibolo in Austria.

Vienna, 20. Questa mattina fu giustiziato l'assassino Bednarzik. Egli andò al patibolo manifestando pentimento.

La comunicazione gli fu data martedì a mezzogiorno.

Bednarzik, giovane di 21 anni, lavorante calzolaio, nativo di Hullein in Moravia, assassinò atrocemente, a scopo di rapina, Giuseppa Wanko nella di lei casa, sobborgo di Neulerchenfeld, il 27 maggio dello scorso anno.

Il Bednarzik fu assistito negli ultimi momenti dal padre Koblitschek — lo stesso che confortò all'ultimo passo Ugo Schenk. E' il sesto condannato a morte che il padre Koblitschek accompagna al patibolo.

Il Bednarzik ricevette la visita di suo padre.

«Che ha detto il padre vostro? — chiesegli il reverendo Koblitschek.

«E che doveva dire?... Egli è desolato e temo che non sopravviverà molto... E pianse a lungo.

Praga, 20. L'operaio Hrdlicka, che assassinò l'albergatore Petran, in seguito al verdetto affermativo dei giurati, fu condannato a morte.

Graz, 20. Il possidente Giuseppe Schwarz fu condannato alla morte mediante capestro, per avere assassinato sua moglie.

-L. MONTICO, gerente responsabile.

CRONOMETRO ECONOMICO

EUG. BORNAND E C.

S. Croce (SVIZZERA)

Rappresentato in UDINE da

G. FERRUCCI.

Presso lo stesso trovansi anche un grande assortimento di Remontoirs

Railway regolatori da L. 25 a 40

Remontoir da caccia " 15 a 25

Orologi da stanza di ogni qualità " 10 a 100

Detti a sveglia " 7 a 70

oltre ad ogni sorta d'orologi d'oro e d'argento o ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti. Ogni orologio viene garantito per un anno.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto.

UN GIOVANE

che conosce perfettamente la lingua italiana e francese — la tenuta dei registri in partita doppia, ed ora bene avviato nella contabilità, cerca impiego. Offre le migliori referenze.

Dirigere lettere alle iniziali N. V. fermo in posta Pordenone.

BOSERO e SANDRI

farmacisti

22 - Via della Posta - 22

Elixir Digestivo

PEPSINO-PEPTONATO.

Rimedio utilissimo contro le Digestioni difficili od incomplete, Mili di stomaco, Dispepsie, Gastralgie, Lunghie convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20. Rendita god. 1 gennaio 95.40 ad 95.60. Idem god. 1 luglio 93.23 a 93.43. Londra 4 mesi 25.23 a 25.31. Francese a vista 100.35 a 100.70. Valute. Pezzi da 20 franc. austriache da 204.25 a 204.50. Fiorini austriaci da a a; Banca d' d'argento da a a. TRIESTE 20. Abbastanza ferme le carte in chiusa di Borsa: i cambi a prezzi più so- stenuti. Napoleoni pronti 9.83, 1 a 9.85; Londra 124.15 a 124.75. Francia 49.65 a 49.35; Italia 49.60 a	48. Banca d'Italia 18.85, a 49.05. Rendita au- stria in carta 82.40 a 82.75 Rendita italiana 93.14, a a 93.38. In chiusa di Borsa a a per fine mese a a Lire sterline 12.40 a 12.42 VIENNA 20. Rendita in carta 82.35 Rendita in argento 82.75 in oro 107.75. Rendita di marzo 98.35. Azioni della Banca austro-ungarica 589, della dello Stabilimento di Credito 287.90. Londra per 10 lire sterline 124.50. Ar- gento a Zecchini 5.85. Napoleoni a oro 9.85, 1 Banco germ. per 100 Mar- che imp. 60.80. Lire Ita- liane 49.60. BERLINO 20. Mobiliare 473. Austria- che 480.50. Lombardo 229.50 Italiano 94.60.	PARIGI 20. Rendita 3 0/0 80.47, Ren- dita 5 0/0 119.15. Ren- dita italiana 95.35. Ferr. Londra 25.23 1/2 Italia 1 1/2 Inglese 93.71/16. Banca di Parigi 7.17. LONDRA 19. Inglese 99.91/16 Italia- no 94.38. FIRENZE 20. Rendita italiana 95.70; Londra 25.20. Francese 100.45. Ferr. Merid. (con.) 693. Credit Italiano Mo- biliare 917. Dispacci particolari. PARIGI 21. Chiusura della sera Rend. 95.35. VIENNA 21. Rendita austriaca (carta) 82.35. Id. austr. (arg.) 82.75 Id. austr. (oro) 107.75. Lon- dra 124.50. Argento Nap. 9.85. MILANO 21. Rendita italiana 95.57. 1 Serali 95.52. Marchi 1.24
--	--	--

MALATTIE VENEREE.

Scoli blennorragici persistenti (Gocce), cattivo vesiciale, restringi-
mento dell'uretra, perdite semiali notturne e diurne, espulsioni cutanee
pruriginose, debolezza virile ed in genere tutte le deplorevoli conse-
guenze protettive dei rapporti ed eccessi sessuali, specialmente poi quei
casi che furono trascurati o malamente curati, vengono guar-
riti radicalmente senza mercurio od altre sostanze che danneggiano l'or-
ganismo.
Essenza virile. — Specifico rigenerativo del dott. Koch.
— Questa Essenza si è verificata di mirabile efficacia in migliaia di
casi all'uso di infondere all'organismo la forza e gli elementi per ri-
cuperare della forza virile indebolita o perduta per causa di masturbazione,
abusi di piacere, poco uso od assoluta astinenza, lavoro quasi costante
di mente, scossa morale e forti di spauriti, età avanzata. — Mentre i ri-
medii comuni, alterando di sovente la salute, per lo più producono nes-
suno effetto, si è trovato nell'Essenza virile del dott. Koch uno specifico,
sovrano di qualsiasi elemento pernicioso, veramente atto a reintegrare
il fisico nella sua forza virile.
Dirigersi con indicazione del male fiduciosamente all'indirizzo
SIEGMUND PRESCH
Milano - Via S. Antonio, 4.
Conoscenza di L. 7, si spedisce l'essenza virile franco di porto in
qualunque luogo ove vi sia il servizio dei Pacchi Postali. Nel carteggio
ed invio si osserva la massima segretezza in modo che è impossibile
supporre che si tratti.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 ant.	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	ore 7.37 ant.
ore 5.10 ant.	ore 9.43 ant.	ore 5.25 ant.	ore 9.54 ant.
ore 10.20 ant.	ore 1.50 pom.	ore 11. — ant.	ore 3.30 pom.
ore 12.50 pom.	ore 5.15 pom.	ore 3.18 pom.	ore 5.28 pom.
ore 4.40 pom.	ore 9.15 pom.	ore 4. — pom.	ore 6.28 pom.
ore 8.28 pom.	ore 11.35 pom.	ore 4. — pom.	ore 2.30 ant.

da UDINE a PONTERRA e viceversa.			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ore 9.13 ant.
ore 7.45 ant.	ore 10.42 ant.	ore 8.20 ant.	ore 10.10 ant.
ore 10.30 ant.	ore 1.33 pom.	ore 1.43 pom.	ore 4.25 pom.
ore 4.25 pom.	ore 7.23 pom.	ore 5. — pom.	ore 7.40 pom.
ore 6.35 pom.	ore 8.35 pom.	ore 6.35 pom.	ore 8.20 pom.

da UDINE a TRIESTE e viceversa.			
PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	ore 10. — ant.
ore 7.54 ant.	ore 11.20 ant.	ore 9.05 ant.	ore 12.30 pom.
ore 8.45 pom.	ore 9.52 pom.	ore 5. — pom.	ore 8.08 pom.
ore 8.47 pom.	ore 12.36 pom.	ore 9. — pom.	ore 1.11 ant.

OGGETTI ARTISTICI
IN BRONZO

di lavorazione nazionale
PRESSO
LEONE DALLA TORRE
BAZAR MODE
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Anfore, Candelabri, Piatti, Calamai, Vasi ed altri oggetti in
grande assortimento, a prezzi da non temere concorrenza con quelli
delle fabbriche Estere, le quali fabbricano presentemente falsi
bronzi che vengono comperati per veri. Questi falsi bronzi pro-
vengono dalla Germania ed imitano artisticamente i veri; ma
altro non sono che di zinco o stagno galvanizzato.

FARINA LATTEA H. NESTLÉ
15 ANNI DI SUCCESSO

21 RICONFERME
di cui
8 DIPLOMI D'ONORE
e
8 MEDAGLIE D'ORO
CERTIFICATI
NUMEROSI
della primarie
AUTORITÀ
mediche
(Marca di Fabbrica)
ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI
Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo stia-
tare, digestione facile e completa. — Viene usata anche vantaggiosamente
negli adulti come alimento per gli stomaci debilitati.
Per evitare le numerose contraffazioni esigete su ogni scatola la fir-
ma dell'INVENTORE HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).
Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che ten-
gono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie le più recenti
Certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

Esigete il solo ed unico nome di
SALES che appartiene esclusiva-
mente a queste acque e come tale
fa anche posta sotto la salva-
guardia della legge.

IL DEPOSITO ESCLUSIVO per TUTTA
ITALIA, della bottiglie di questa Acqua
Minerale, trovasi presso la Ditta A. ZAN-
ZANI e C., Milano, Via della Sala, 16 —
Roma, Via di Pietra, 91 — Napoli, Piazza
Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27. —
Per la cura dei Bagni Generali a domicilio
colle Acque Salsi Jodiche di Sales, rivolgersi
al proprietario dello Stabilimento Car. Dott.
Ernesto Brugnatelli, in RIVANAZ-
ZANO presso Voghera.

SALES

presso Voghera

ACQUA MINERALE SALSIO JODICA

(la più jodica delle conosciute)

Premiata con 6 medaglie
alle diverse esposizioni.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il
jodio e qui preparati, essendo a questi pre-
feribili come rimedio datori della stessa Na-
tura: si amministra nella cura dei tempora-
menti floccali che lentamente guarisce, nella
Scrofola, nella Rachitide, nel Gozzo, nelle er-
peti; guarisce le oftalmie scrofaloze usate
come collirio; in tutte le affezioni glandu-
lari, negli ingrossamenti del mesenterio delle
ovaghe dell'utero; diminuisce la pinguetudine,
previene i geli, dimostra grande attività con-
tro le diverse manifestazioni della Sifilide ter-
ziaria. Si adopera anche d'inverno
con internamente come esternamente con
bagni locali e generali.

Lire Una la bottiglia.

IL RISTORATORE UNIVERSALE
DEI
CAPELLI
della Sig. S. A. ALLEN.

Detto Ristoratore Universale possiede due qualità speciali:
1.° Non manca di restituire ai Capelli, bianchi o grigi, il loro colore
primitivo dopo poche applicazioni soltanto.
2.° La prontezza dell'effetto con il crescere e fitezza dei Capelli
è infallibile, non macchia la pelle né la biancheria — ritiene i Capelli
nell'accresciuta desiderata ed inoltre rinfresca il cranio e ne toglie la
pellicola.

Prezzo di ogni bottiglia lire 8.

Deposito in UDINE presso i negozi di chinaglierie di Nicolò
Zarattini in via Bartolini e Piazza San Giacomo.

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione
DEI
CALLI AI PIEDI

col CEROTTI preparati nella
Farmacia BIANCHI in Milano
L. 1.50 scat. gr. — L. 1 scat. picc. con istruzione

Invio l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in
Milano, A. MANZONI & C., via della Sala, 16; in
Roma, stessa Casa via di Pietra, 91; e Napoli
Piazza Municipio, — al ricevimento in
tutta Italia franco di porto.

In Udine presso Comelli, Comessatti, Fabris.

A VVISI

in quarta pagina, a prezzi discretissimi

PROFUMERIA MARCHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
A MIGONE & C. MILANO

Primi all'Esposizione di Milano 1877 — Parigi 1878 — Monza 1880
e quella Nazionale di Sicilia 1881
colla più alta Riconferma, accordata alla Profumeria.

DEDICATA
a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone	MARCHERITA - A. Migone	L. 2 50
Estratto	MARCHERITA - A. Migone	» 2 50
Acqua Toilette	MARCHERITA - A. Migone	» 4 —
Polvere Riso	MARCHERITA - A. Migone	» 2 —
Basta	MARCHERITA - A. Migone	» 1 50

Articoli garantiti del tutto nuovi di sostanze nobili e particolarmente
raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità
gentili, per la loro squisita finezza e per delicate e tanto aggradevole
loro profumo.

Scatola cartone con assorti, completo suddetti articoli L. 12
» elegantissima in raso » 22

Vendesi a Udine presso E. MANZONI, VERONA
presso Antonio Fabris Via Nuova, e presso i Fratelli
Marzotti a VENEZIA presso L. Bergamo, profu-
mieri a PADOVA presso Angelo Guerra — a TRE-
VISO presso Antonio Mandruzzato.

SEPTIMINI DOMENICO
Fabbricatore di carrozze
UDINE - Via Goghi N. 14 UDINE

FILIALI

TORINO
Via Bellezia
n. 17

ANCONA

Piazza
Pichisello

SONDRIO

Piazza
Quadrivio.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina — GENOVA

PER MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

PER MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Per Rio Janeiro

22 maggio Vapore	ORIONE
2 giugno	SIRIO
15	WASINTON
22	REGINA MARCHERITA

22 maggio vapore	ORIONE
2 giugno	SIRIO
15	WASINTON

La Società accettano merci e passeggeri per porti di TALCAHUANO - VALPARAISO - CALDERA - ANICA - CALLAO con trasbordo
MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC STEAM NAVIGATION — Partenza il 1.° a 15.° ogni mese.

Dirigersi per merci e passeggeri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina.

Dirigersi in UDINE presso il Sig. GIUSEPPE COLAJANNI via Aquileja N. 33

Udine 1885 — Tip. della Patria del Friuli

FILIALI

MILANO
Foro
Banaparte n. 11
Rimpetto al Teatro
Del Verme

UDINE

Via Aquileja
n. 33

PORDENONE

Via
Vittorio Emanuele
n. 23

ALBERGO

CITTA DI TRIESTE

FRANCESCO CECCHINI

in Udine, Via Goghi

con Restaurant, Bigliardo, Carrozze

Questo Albergo, che è a due passi dal
Ufficio Postale, dall'Ufficio telegrafico,
dalla Prefettura ed altri Uffici può dirsi
in posizione centrale, ed amena per la
prospettiva dei Giardini pubblici.
Servizio inappuntabile — prezzi di
tutta cortesia.